

popolo si diuiderà in due parti; da che potrebbero risoltare molti scandali nel na Republica, & poco rispetto alla persona tua. Concludendo adunque in questo caso, dico che uolendo mantener la tua prouincia in giustitia, fa bisogno, che i tuoi uisiciali si auengano, che tu la desiderami, & abbracci, & che nè per prieghi, nè interessi ti moueranno a uolere, nè a far cosa contra la giustitia, percioche essendo il gouernatore giusto, non hauerà mai ardimeto l' ufficiale d'esser ingiusto. Facendo tu dunque, o Tito, a questo modo, mostrerai veramente come gli Dei alloggianno in te, & come tu rappresenti la lor imagine, in esse que la loro uolontà, & non ti accaderà, come accade a quello Astiage, il quale, per esser maluaggio, & sanguinolento, fu priuo del Regno, & d'ogni potestà reale. Sta sano.

IL PRENCIPE ABBRACCIANDO LA SAPIENZA, ACQVI-

sta la cognition di se stesso, la quale nasce dalla prudenza, che è quella, che ci dà la beatitudine. Cap. III.

Definitio
ne della
Prudēza.

DI DVE maniere sono le virtù, che fanno il Prencipe nobile, & riguardauole: l'vna intellettuale, & l'altra morale. L'intellettuale parimente è di due maniere, l'vna è la sapienza, che c' insegna la cognitione delle cose Diuine, & l'altra è la scientia, che ci dimostra la ragione delle cose. Et come Paolo nella prima a Corinti, nel xij. scriue, Ad alcuni è concesso ragione nare della sapientia, & ad alcuni della scienza, nondimeno amendue dalla sola prudenza sono contenute. Se risguardiamo alla diffinitione d'essa, dal Consultore delle leggi fatta, trouiamo nella prima legge di Giustitia, et ragione, che la prudenza è cognitione delle diuine, & humane cose, & scienza del giusto, & dell'ingiusto. Agostino anchora nel libro xxxij. delle questionij dice, La prudenza è cognitione delle cose desiderabili, & di quelle, che s'hanno da fuggire. Onde il prudente a memoria tiene le cose passate, & si fattamente con le presenti le va accordando, che in cognitione delle future ne tiene; & pensando al fine de gli accidenti, sollecito per le conosciute cose trapassa alle non conosciute, & in quello che da se solo non può, l'altrui consiglio va ricercando. Et si come l'Ecclesiastico c' insegna al vi. capitolo, egli si sta fra la moltitudine de' uecchi, & di cuore alla sapienza congiunti, & quegli ascolta; & tosto che trouato ha quello, che sia gioueuole, a gli accidenti futuri prouede, et soccorre, sempre stando attento, che da vitio alcuno impedimento non ricua. Et perche egli è principale atto della prudenza drittamente comandare, sempre auanti che si commandi, ricercarsi diuine l'altrui parere, & molto buona diligenza porre in conoscere il buon consiglio, et poscia non esser precipitoso, nè lento a comandare. Agostino nel libro xiiij. nella question quinta, dice che non è buon quel consiglio, del qual segue cat-